

Amici e amiche di Carlo, grazie per averci regalato con tanta sofferenza e tanto lavoro questo momento di festa, sì di festa.

Una festa che aiuti a liberare la nostra memoria dagli incubi della repressione violenta subita ma anche dai sentimenti di odio e di vendetta, decisi come mai ad ottenere giustizia e verità.

Una festa che nell'impegno civile e politico di questa moltitudine presente oggi in questa piazza rende visibile un'immagine più vera del vostro e nostro Carletto.

Di lui, come insegnante di storia e filosofia negli ultimi anni del suo liceo, ho potuto apprezzare l'impegno umano e civile sia nell'ambito della classe che nel consiglio d'istituto.

Non risparmiava energie per costruire con altri compagni assemblee studentesche che fossero spazi di crescita civile, luoghi di dibattito di temi scolastici ma anche sociali e politici.

In possesso di una profonda sensibilità, era insofferente nei confronti di quanti e di quante si mostravano indifferenti di fronte ai drammi dell'umanità: questi erano il motivo di riflessione, di confronto in ore di lezione alla comune ricerca di quei segni e movimenti di liberazione presenti nel mondo, rispettando e riconoscendo il percorso politico-culturale, religioso e non l'uno dell'altro.

Lo ricordo sempre presente con lo striscione del Liceo nelle manifestazioni studentesche e sindacali a difesa di una scuola pubblica contro i tentativi più o meno striscianti di dequalificarla attraverso operazioni di privatizzazione e di aziendalizzazione, contento di condividere questa esperienza di lotta con alcuni professori e alcune professoressa.

Talora appariva ingenuo, ma di quella ingenuità che non guasta di fronte a quanti scambiano realismo con carrierismo ed arrivismo o prudenza con opportunismo, la necessaria dimensione utopica con il velleitarismo.

La stessa scelta di vivere per un certo tempo della sua vita uno stile di vita giudicato "sregolato" l'ho sempre letta come un invito pressante ai perbenismi di tante persone ad andare oltre le apparenze e scorgere nelle persone emarginate il motivo per intraprendere una lotta per cambiare il mondo; verso queste persone peraltro era rivolto negli ultimi anni il suo impegno generoso e disinteressato.

Caro Carletto, dopo qualche anno, ti ho riconosciuto nell'affetto profondo dei tuoi amici e delle tue amiche; oggi io rivivo la stima affettuosa che mi portavi in questa moltitudine che studia, lavora e lotta per una scuola migliore in una società a misura di donne e di uomini che vivano nella giustizia e nella convivialità.

Carletto sei in mezzo a noi, sei con noi per sempre.

Peppino Coscione